



una scuola sperimentale che viene da lontano

Fin da quando siamo entrati come attori nel mondo dell'educazione dei bambini sordi (2003), ci siamo resi conto che su questa **mancava una logica generale** nella scuola e nella pedagogia seguita fino a quel momento, nell'azione richiesta da politici e associazioni, necessaria oltre alla competenza specifica riguardo alle necessità del bambino sordo.

L'oscillazione tra la convinzione di voler fare "una scuola per tutti" e le esigenze di situazioni molto varie, favorivano la continuazione delle varie professionalità "di sostegno ai diversi", quelli che da soli non procedevano e quindi erano sempre più in evidenza.

La scuola di per sé cambiava poco.

Nelle scuole eccellenti, là dove si applicava una linea educativa originale, sperimentata, adottata da tempo, che tendeva a sviluppare davvero tutte le capacità di base del bambino attraverso occasioni e metodi innovativi, piccoli con sordità non ce n'erano.

Quattro
azioni
possono
rappresentare
la sintesi
della proposta
della scuola:

vedere

fare

pensare

raccontare



L'Aies (Associazione Italiana Educatori dei sordi) fece un lavoro di studio e approfondimento, nel 2003, arrivando a proporre al Ministero Centri risorsa locali per il sostegno all'integrazione scolastica e sociale dei sordi, coordinati a un Centro Nazionale, nonché percorsi di formazione per insegnanti e educatori. Non si ebbero risultati.

Nel 2011 una ricerca approfondita *“Gli alunni con disabilità nella scuola italiana: bilancio e proposte”* condotta da Ass. Treelle, Fondazione Agnelli e Caritas, riportò all'attenzione il problema, mettendo in discussione l'organizzazione attuale del diritto allo studio di bambini e ragazzi con disabilità in Italia.

Si parlò di inclusione, rispetto a integrazione, si organizzarono seminari sul diverso modo di intendere il concetto di salute e funzionamento. Nell'insieme non sembra sia cambiato molto.

Alla Fondazione Gualandi, noi cercavamo fin dall'inizio di capire, accogliendo in tempo extrascolastico piccoli gruppi di bambini (da 3 a 10 anni) e adolescenti sordi, a giocare e a progettare avventure, scoperte, persone e alleanze, **verso l'approccio a una relazione più ampia tra loro e con l'esterno, con competenze comunicative che si acquisivano** faticosamente.



Una scuola che vede le grandi capacità dei bambini e la necessità di accompagnarli in tanti diversi itinerari.

Una scuola, quindi, per tutti:

- con strategie comunicative efficaci e con codici diversi
- con attività non frammentarie ma continue, che partono dall'interesse dei bambini
- con stimoli per incentivare scoperte, relazioni, partecipazione.

Una scuola che sollecita la comunicazione, sia verso il compagno vicino che verso il mondo, che non è più così lontano...



Attraverso la pratica di diversi anni, abbiamo potuto constatare quanto fosse difficile per tutti loro la conoscenza e l'uso della lingua italiana parlata o scritta, dal momento in cui erano già a scuola, sia che venissero da famiglie oraliste che segnanti.

Siamo una istituzione che si occupa di educazione, e ci sembrava importante essere in stretta relazione con gli enti pubblici che avevano obblighi nei riguardi della cura e dell'assistenza ai bambini sordi. Arrivammo nel 2006 alla firma di un **Protocollo di intesa**, con l'Università, l'Azienda Sanitaria e il Policlinico S.Orsola, indirizzato a condividere il lavoro comune per un percorso abilitativo dei bambini sordi fin dalla nascita.

Gli studi, le ricerche e la pratica terapeutica stavano infatti ampliando l'orizzonte, facendo capire a fondo come qualsiasi intervento educativo-abilitativo potesse avere il massimo risultato se appli-



cato nei primissimi anni, quando il sistema neurovegetativo è ancora in evoluzione. Fu istituito anche a Bologna l'esame della funzionalità audiologica in tutti i centri nascita, per arrivare a una diagnosi precoce.

Da qui è nato il progetto del Nido d'infanzia aperto a tutti i piccoli, con un particolare ambiente innovativo, personale specializzato, strutture e metodo a misura delle esigenze di bambini con difficoltà uditiva. Fin da allora - era il 2006 – **credevamo nell'inclusione**. Inclusione, cioè situazione di pari opportunità per tutti, non sforzo di rendere uguali i diversi.

In tempi davvero brevi, fu progettato e realizzato **il nido "il cavallino a dondolo"**, aperto nel 2008 e offerto in convenzione al Comune di Bologna, in modo che tutti i bambini della città vi potessero accedere alle stesse condizioni delle scuole comunali.

Fin da allora, e poi continuando, il piccolo gruppo di persone con esperienze diverse che elaborò il progetto non si tenne su linee pedagogiche "d'autore", ma utilizzò con spirito di avventura e di concretezza molte indicazioni di varia provenienza, credendo soprattutto al **potere dell'ambiente educativo nel suo insieme** e alle capacità di



ogni bambino di andare giocando a scoprire il mondo, se ben accompagnato.

Dopo un certo tempo, cominciando a poter verificare con realismo i risultati e i mutamenti necessari, si mise in evidenza la necessità di accompagnare i bambini a un completamento del loro sviluppo cognitivo e comunicativo, proseguendo con coraggio, attraverso un metodo di lavoro che si era andato sperimentando e documentando, almeno fino ai 6 anni.

La Scuola è però una struttura con direttive e obiettivi molto più definiti dalle leggi, (e forse anche dalle abitudini). Per progettare una scuola d'infanzia diversa, fu necessario un lungo lavoro, condiviso con un gruppo di tecnici del Comune, con il quale si arrivò a ottenere di poter sperimentare una situazione innovativa.

Pensare la scuola come luogo di vita dei bambini, significa aver assimilato l'idea di una dimensione emotiva e psicologica a misura di bambino, dove si gioca in piccoli gruppi, inventando storie, percorsi, scoperte... ma anche esperienze nuove da affrontare, temi da capire, argomenti da discutere.



Una scuola che vuole sostenere il processo di conoscenza a partire da esperienze concrete e condivise: un luogo di scoperte, di apprendimenti nel fare, di comunicazione attiva. Che ha fiducia nel processo di crescita attraverso esperienze, in una dimensione laboratoriale in piccolo gruppo, ma ad ogni livello: fra adulti, fra adulti e bambini, fra bambini, fra bambini e familiari.

Una scuola che crede nell'amicizia con la natura, attraverso osservazioni e occasioni di cura.

Il 16 settembre 2013 ha aperto la scuola dell'infanzia "Al cinema!" che accoglie bambini da 3 a 5 anni di tutta la città, con l'obiettivo di sperimentare ambiente, strumenti e percorsi educativi che facilitino la qualità delle competenze comunicative e di relazione in tutti i bambini. Il Comune di Bologna ha convenzionato la scuola, in modo da costituire una struttura comunale a gestione indiretta, utile ai bambini e alle famiglie, ma anche alla ricerca e alla sperimentazione di nuovi itinerari per l'inclusione.

La scuola è ricca di nuove opportunità per tutti. C'è un piccolo cinema, un grande giardino, molti laboratori con materiali diversi. Ci

Una scuola con spazi, strumenti, risorse che possono modificarsi in relazione alle esigenze dei bambini e dei progetti:

- per provocare curiosità, interessi, conoscenze
- per facilitare l'impegno nel fare concreto
- per mettere in relazione i risultati raggiunti verso nuovi progetti

Una scuola che si impegna a suscitare le qualità del cittadino nella comunità e il piacere della reciproca solidarietà:

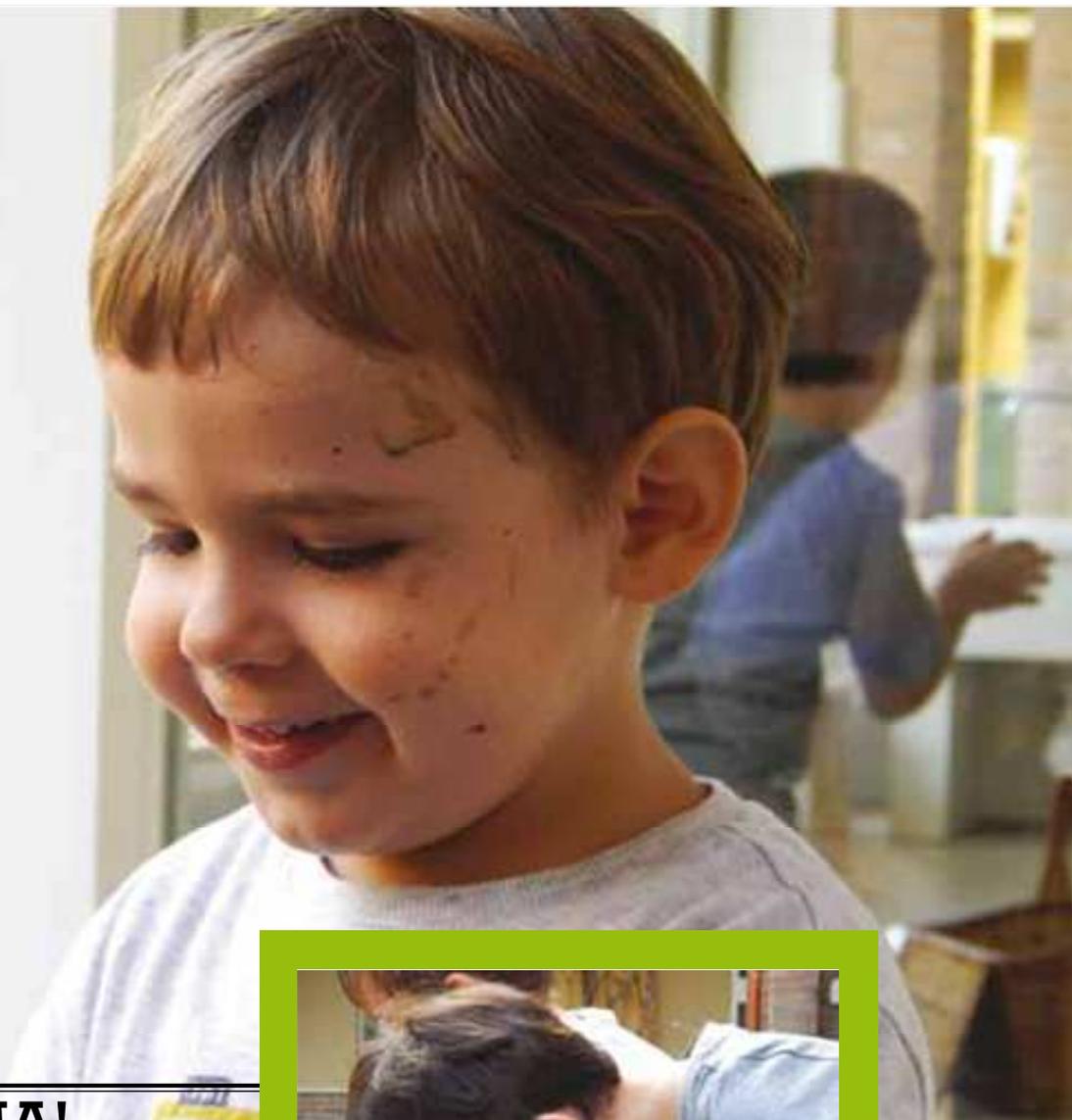
- scoprire e vivere diritti e doveri, le esigenze della comunità, le regole per vivere bene insieme
- l'ambiente naturale e la vita di tutti
- l'organizzazione della società
- l'amore alla bellezza



sono insegnanti preparati che accompagnano i bambini a sperimentare attivamente qualità e competenze nuove, diritti e doveri necessari per vivere bene insieme, imparando ad essere cittadini.

Il nome, Al Cinema!, si riferisce al luogo in cui la scuola è stata realizzata. Qui, infatti, c'era un cinema dove, per iniziativa di educatori geniali e impegnati, fin dal 1912 ragazzi e ragazze sordomuti, famiglie, cittadini di Bologna, hanno guardato immagini in movimento e sono entrati in comunicazione con la magia del cinema.

La Fondazione Gualandi –cento anni dopo- si impegna perché la comunicazione e l'incontro fra le persone e fra i mondi siano per tutti un piacere da sperimentare fin da piccoli, attraverso percorsi che fanno crescere e imparare.



AL CINEMA!

SCUOLA DELL'INFANZIA

vedere fare **pensare raccontare**

dov'è

in centro storico a Bologna,
in Via Nosadella 51/b

per chi è

bambini di tutta la città

chi c'è

3 sezioni
75 bambini
9 insegnanti
3 ausiliarie

com'è

200 mq dedicati ai laboratori
600 mq dedicati all'incontro, al gioco
spontaneo, alla sosta silenziosa
300 mq dedicati alle sezioni
100 mq dedicati al riposo
100 mq dedicati al cinema
1100 mq di verde

iscrizione

al Quartiere di residenza

